



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



22 agosto 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 105 del 21.08.20

Intervento di efficientamento energetico di 600 mila euro per lo stabile di via Giordano Bruno, sede della Polizia provinciale

Firmato il contratto con la ditta Fedra Costruzioni di Siracusa per l'esecuzione dei lavori per l'affidamento dell'intervento per l'efficientamento energetico dell'edificio consortile di Via Giordano Bruno, di Ragusa, attuale sede della Polizia provinciale e dell'Ufficio Scolastico Provinciale. L'importo complessivo del progetto è di 600 mila euro ed è stato finanziato con decreto dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità nel settembre 2018. La Fedra Costruzioni di Siracusa si è aggiudicata la gara con un ribasso del 18,954% sull'importo di € 500.498,71 a base d'asta, oltre 23.069,40 euro per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, e quindi per l'importo netto contrattuale di 428.703,58 euro, oltre l'Iva.

I lavori per migliorare l'efficientamento energetico dell'edificio consortile di via Giordano Bruno è uno dei tre progetti finanziati al Libero Consorzio Comunale di Ragusa con le misure del Po-Fesr 2014-2020, gli altri interventi prevedono 960 mila euro per la sede centrale di Viale del Fante e di 300 mila euro per la sede di viale Europa che ospita il settore Lavori Pubblici e Infrastrutture.

I tre progetti sono chiaramente destinati al miglioramento dei livelli di efficienza energetica delle tre sedi istituzionali attraverso l'implementazione di infissi a basso livello di dispersione e, soprattutto, di sistemi di produzione di calore/energia di ultima generazione e ad alta efficienza. Nella cornice di tali interventi si provvederà anche all'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e alla riqualificazione dell'efficienza energetica dell'illuminazione interna.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Stabile della Polizia Provinciale: intervento di efficientamento energetico di 600 mila euro



Firmato il contratto con la ditta Fedra Costruzioni di Siracusa per l'esecuzione dei lavori per l'affidamento dell'intervento per l'efficientamento energetico dell'edificio consortile di Via Giordano Bruno, di Ragusa, attuale sede della Polizia provinciale e dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

L'importo complessivo del progetto è di 600 mila euro ed è stato finanziato con decreto dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità nel settembre 2018. La Fedra Costruzioni di Siracusa si è aggiudicata la gara con un ribasso del 18,954% sull'importo di € 500.498,71 a base d'asta, oltre 23.069,40 euro per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, e quindi per l'importo netto contrattuale di 428.703,58 euro, oltre l'Iva.

I lavori per migliorare l'efficientamento energetico dell'edificio consortile di via Giordano Bruno è uno dei tre progetti finanziati al Libero Consorzio Comunale di Ragusa con le misure del Po-Fesr 2014-2020, gli altri interventi prevedono 960 mila euro per la sede centrale di Viale del Fante e di 300 mila euro per la sede di viale Europa che ospita il settore Lavori Pubblici e Infrastrutture.

I tre progetti sono chiaramente destinati al miglioramento dei livelli di efficienza energetica delle tre sedi istituzionali attraverso l'implementazione di infissi a basso livello di dispersione e, soprattutto, di sistemi di produzione di calore/energia di ultima generazione e ad alta efficienza. Nella cornice di tali interventi si provvederà anche all'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e alla riqualificazione dell'efficienza energetica dell'illuminazione interna.

Accordi tra privati e Asp, i sindacati «Dobbiamo respingere ogni ricatto»

La protesta. Lunedì il sit-in di Cgil, Cisl e Uil anche per «sensibilizzare la collettività»



Il sit in si terrà lunedì dinanzi alla sede della prefettura di Ragusa

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Anche le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil aderiranno alla protesta, indetta su scala nazionale, per la mancata ratifica, delle parti datoriali Aiop ed Aris, del testo della preintesa del contratto nazionale del lavoro della sanità privata siglato lo scorso 10 giugno. I segretari provinciali delle tre sigle sindacali Nunzio Fernandez, Daniele Passanisi e Franco Rocca, annunciano che lo stato di agitazione del personale culminerà con in sit-in che si terrà il prossimo lunedì dalle ore 11 alle 13, dinnanzi la sede della Prefettura di Ragusa. «In questo scenario - affermano i tre segretari - diventa insopportabile che le singole Ausl procedano con accor-

«Alle istituzioni chiediamo di prendere una posizione a tutela dei diritti dei lavoratori»

di nei confronti del privato accreditato, lo stesso che si rifiuta di sottoscrivere il Ccnl per i propri dipendenti. Per questo riteniamo che, nell'ambito di questo percorso, sia utile non solo protestare nei confronti dei datori di lavoro ma sensibilizzare i cittadini sulle ragioni di una vertenza che vede, dopo un lungo percorso, ancora una volta, i datori di lavoro della sanità privata assumere un atteggiamento di ricatto non solo nei confronti dei lavoratori ma anche delle istituzioni. Proprio a queste ultime, chiediamo di prendere una posizione a tutela dei diritti dei lavoratori ma anche degli interessi della collettività, agendo in modo inequivocabile sia sospendendo gli aumenti tariffari a chi non adegua i tabellari sia revocando gli accreditamenti a chi, pur quotato in borsa, specula sul salario dei lavoratori. Nella storia contrattuale e delle relazioni del settore mai si era verificata una simile situazione nella quale le controparti firmatarie di un Ccnl disconoscevano testi, mesi di trattative e anni di mobilitazione non procedendo alla sottoscrizione definitiva».

Presidio territoriale d'emergenza, Aliquò a Pozzallo per controllare i lavori di ristrutturazione in corso

Il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, nei giorni scorsi ha visitato i locali del Presidio Territoriale d'Emergenza (Pte) di Via Rapisardi a Pozzallo. Accompagnato dal primo cittadino della città marinara, Roberto Ammatuna, il manager dell'Azienda sanitaria provinciale ha controllato i lavori di ristrutturazione dei locali iniziati qualche settimana fa che oggi sono più accoglienti e funzionali. La visita a Pozzallo, inoltre, è stata anche l'occasione per ascoltare le proposte degli operatori sanitari sul servizio del Pte. Nato nel 2002 ed approntato dall'allora primario del Pronto Soccorso di Modica Roberto Ammatuna, il Pte di Pozzallo ha eseguito decine di migliaia di prestazioni sanitarie di emergenza. La struttura, sarà allocata nel prossimo futuro nel Presidio Territoriale di Assisten-

za da realizzare in via Follerau. Il nuovo Pta è stato ammesso al finanziamento di 2 milioni 400.000 euro ai sensi dell'articolo 20 della legge 67/1988 nel 2010. In quell'anno, l'allora deputato regionale Ammatuna e Aliquò, che faceva parte dello staff dell'allora Assessore alla Salute Massimo Russo, inserirono l'importante opera nell'elenco delle strutture sanitarie da finanziare. Qualche settimana fa, è stato firmato il decreto di finanziamento proprio da Roberto Ammatuna ed Angelo Aliquò che hanno così concluso l'iter che hanno cominciato. A breve, inizieranno le procedure di gara per la progettazione e, molto probabilmente, nella primavera prossima sarà indetta la gara d'appalto per la realizzazione dell'opera.

C. R. L. R.

«E ora affollare i Pronto soccorso è una scelta priva di buon senso»



Il Pronto soccorso. Sopra, in attesa del tampone. Nel riquadro, Anzaldo

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA. «Alla luce delle situazioni anomale che si stanno verificando in questi ultimi giorni, ritengo far mio, e rilanciare, l'appello diffuso, nelle ultime ore, dal manager dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, allo scopo di evitare atteggiamenti sbagliati che possono creare problemi e, allo stesso tempo, aumentare la catena dei contagi, circostanza di cui nessuno sente il bisogno, a maggior ragione in un periodo delicato come questo».

E' quanto afferma il consigliere comunale Carmelo Anzaldo il quale sottolinea come il fatto che continuino a presentarsi nei Pronto soccorso dell'intero territorio ibleo persone che ritengono di avere avuto contatti con soggetti positivi al Covid e che adesso vogliono fare il tampone oro faringeo, proprio in Pronto soccorso, sia da stigmatizzare. «E' opportuno sottolineare - spiega Anzaldo - quanto ha già avuto modo di mettere in evidenza la direzione generale

della nostra Asp e cioè che, a meno che queste persone non stiano male tanto da dover ricorrere alle cure del Pronto soccorso, è opportuno che restino a casa in isolamento e avvertano le Usca o il proprio medico di famiglia. Cerchiamo di non complicare tutto, cerchiamo di seguire le linee guida che tra l'altro, per quanto riguarda questo aspetto, sono già quelle che conosceamo nei mesi scorsi. Rispetto a qualche tempo addietro, insomma, nulla è cambiato. E' importante seguire lo stesso protocollo. Il personale dell'Asp contatterà al più presto queste persone per effettuare il tampone. Non ha senso, insomma, affollare inutilmente i Pronto soccorso visto che quelli servono per le emergenze. E, a proposito di emergenza, mi corre l'obbligo di ringraziare, oltre al personale sanitario, nessuno escluso, dei nosocomi ospedalieri della nostra provincia, anche il personale del servizio 118 che, su base territoriale, si sta adoperando nel pieno rispetto delle regole per aiutare chi ha bisogno».

«Immobile occupato: caso fuori controllo»

Contrada Boscopiano. Dopo la denuncia dei residenti sulla presenza di migranti insediatisi nell'ex hotel il sopralluogo di Sallemi e Aiello che sollecitano l'intervento delle forze dell'ordine per attuare lo sgombero

➔ **Pelligra di Sviluppo Ibleo**
«Alcuni lembi del territorio sono del tutto abbandonati»

NADIA D'AMATO

Prime reazioni dal mondo politico sulla situazione di disagio in cui vivono i residenti di via Iapichino. Secondo quanto denunciato dai residenti, alcuni migranti hanno occupato abusivamente uno stabile abbandonato, una struttura che doveva diventare un hotel ma che ad oggi è solo una "cattedrale nel deserto".

L'occupazione abusiva, ben presto, ha portato con sé numerosi e più gravi problemi di convivenza: spaccio ed atti osceni. Alcune di queste persone sono state viste anche fare i propri bi-



sogni per strada e persino masturbarsi.

Nella giornata di ieri, il candidato a sindaco Salvo Sallemi ha effettuato un sopralluogo nella zona. «Abbiamo appurato - ha detto - che la situazione è fuori controllo. Lo stabile è preda di immigrati irregolari e sbandati che terrorizzano i residenti, spacciano, compiono atti osceni. Inoltre, si esercita prostituzione a qualsiasi ora del giorno e della notte. Questo non è altro che il frutto delle politiche scellerate di un governo che massacrare gli italiani ma che non controlla minimamente immigrati e irregolari sul territorio. Un governo che fa dell'immigrazione incontrollata la sua peculiarità mentre gli italiani sono lasciati allo sbando e nell'insicurezza. Chiediamo alle istituzioni un intervento immediato per sgomberare l'edificio e riportare sicurezza».

A sinistra Biagio Pelligra, sopra Francesco Aiello. In alto, l'immobile occupato da alcuni migranti

Sempre ieri mattina, anche il candidato a sindaco Francesco Aiello è stato sul posto ed ha parlato con i residenti. Lo stesso ha denunciato la situazione di degrado in cui vivono le persone che hanno occupato lo stabile e chiesto l'intervento delle forze dell'ordine, dello Stato e del Comune. Per Aiello è indispensabile che lo stabile venga sgomberato. «Non vogliamo specularci sopra - ha aggiunto Aiello - ma semplicemente fare il nostro dovere ed aiutare i cittadini disperati».

«L'allarme lanciato dai residenti di contrada Boscopiano - aggiunge il segretario del Movimento politico Sviluppo Ibleo, Biagio Pelligra - non può passare sotto silenzio e ci spinge a sollecitare controlli e attenzione da parte della Prefettura di Ragusa e, in particolare, delle forze dell'ordine affinché possano verificare che cosa sta accadendo davvero in quell'immobile. Non è possibile che questi lembi del territorio siano abbandonati a loro stessi. La stessa cosa, in alcuni frangenti, si verifica nella centralissima piazza del Popolo. Invitiamo, dunque, chi di competenza ad intervenire e trovare, il prima possibile, una soluzione».

La ragazza è positiva, i familiari negativi Nessun contagiato e Monterosso respira

ALESSIA GIAQUINTA

MONTEROSSO ALMO. Sono tutti negativi gli esiti dei tamponi a cui si sono sottoposti i familiari della ragazza di Monterosso, risultata positiva al covid-19 nei giorni scorsi. La notizia fa tirare un sospiro di sollievo non solo ai diretti interessati ma anche all'intera comunità che, nel frattempo, ha percepito forte la paura del virus e il rischio del contagio.

In attesa degli esiti dei tamponi, intanto, il primo cittadino, Salvatore Pagano, mercoledì scorso ha emesso un'ordinanza sindacale, a scopo cautelativo, che ha previsto la chiusura di tutti gli uffici municipali – eccetto quelli che afferiscono ai servizi essenziali – in quanto uno dei genitori della ragazza risultata positiva al covid-19 è un dipendente comunale. “Ho adottato questa scelta per tutelare i dipendenti comunali, che al momento possono lavorare in smart working, e le loro famiglie”, aveva dichiarato Pagano.

Nel frattempo è stata fatta la sanificazione di tutti i locali e gli uffici del Municipio che, in seguito alla notizia di negatività al covid-19 del dipendente, riapriranno le porte al pubblico, lunedì 24 agosto.

“Sono contentissima che i miei familiari stiano bene, era la cosa più importante – dichiara la ragazza risulta-

ta positiva al virus, in seguito ad un viaggio a Malta – a quanto pare essermi tenuta lontano da loro è stato efficace”.

La giovane, infatti, ha dichiarato che al momento del suo rientro non ha avuto alcun contatto ravvicinato né con gli amici né con i parenti, “neanche un abbraccio, mi sono sempre tenuta a distanza, per scrupolo”, afferma.

La negatività dei tamponi ai familiari, in questo caso, ne è la conferma.

Rientrata da Malta il 10 agosto, infatti, la ragazza non era tenuta – visto le norme vigenti sino ad allora – a sottoporsi al tampone e all'isolamento domiciliare. Tuttavia la giovane ha scelto di mantenere, da subito, atteggiamenti di responsabile distanza anche dai genitori e non frequentare amici e luoghi pubblici – eccetto una volta a mare, “con la mascherina e mantenendo le distanze”, dichiara – sino all'esito del tampone che, nel suo caso specifico, ne ha confermato la positività.

La ragazza, asintomatica, sta bene e gioisce per i risultati negativi al covid-19 di tutti i suoi familiari – “cugini compresi”, sottolinea – che si sono sottoposti al tampone.

“Questo serve a smentire le falsità dette sul mio conto. Effettivamente non m'ho sbagliata a prendere ogni precauzione nei confronti dei miei fa-

miliari. Loro, infatti, potevano essere gli unici ad avere sospetti di contagio, dal momento che non ho visto altre persone dal mio rientro”.

Qualcuno, infatti, cercando di ricostruire i movimenti della ragazza, ha messo voci che la stessa avesse frequentato luoghi pubblici nei giorni successivi al suo ritorno. A sostenere la giovane, oltre ai risultati negativi dei familiari, sono anche gli amici che confermano di non aver incontrato la ragazza nei giorni successivi al suo rientro da Malta, “nonostante, in teoria, potesse farlo”, ribadiscono.

L'ordinanza del presidente Musumeci di sottoporsi al tampone e all'isolamento domiciliare per coloro che transitano o rientrano da Malta, Spagna e Grecia, infatti è stata emessa qualche giorno dopo il ritorno della giovane monterossana che, intanto, “per scrupolo, non per obbligo” aveva già deciso autonomamente di sottoporsi al tampone.

“È sicuro che non ho contagiato nessuno. È una cosa che riguarda soltanto me e, al momento, la sto vivendo bene. Spero passi in fretta – afferma la ragazza –. Ci tengo a ringraziare i miei amici, oltre alla mia famiglia, che mi sono stati, e mi stanno, veramente accanto e che mi hanno sostenuto. Loro conoscono la verità e la negatività dei tamponi a cui si sono sottoposti i miei familiari ne è la prova scientifica”. ●

The map shows the island of Sicily with its major cities and towns. Palermo is the capital, located on the northwest coast. Catania is the second largest city, located on the east coast. Messina is at the northern tip. The map also shows the surrounding waters and the Strait of Messina. The word 'SICILIA' is written in large, stylized letters across the center of the island.

Nuovo balzo di contagi in Italia Boom di infezioni anche in Sicilia

Andrea D'Orazio palermo

Continua a salire il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2, in tutta Italia, con quasi mille casi accertati nelle ultime 24 ore, mai così tanti dallo scorso 14 maggio, ma anche in Sicilia, per il secondo giorno consecutivo, con un boom di infezioni che ricorda i tempi del lockdown: 83 in tutto, di cui 38 accertate ieri sera sugli extracomunitari sbarcati di recente a Lampedusa, dunque non ancora registrate nel bollettino del ministero della Salute, che nell'Isola indica 44 positivi su 3129 tamponi effettuati.

I numeri parlano chiaro: a pesare sull'ennesima impennata del virus in territorio siciliano è ancora una volta l'emergenza migranti, anche perché ai 38 positivi di Lampedusa vanno aggiunti altri sette contagi diagnosticati tra ieri e giovedì nei centri di accoglienza di Ragusa, provincia dove risultano in tutto dieci nuove infezioni. Ma a destare preoccupazione è anche l'altro profilo del quadro epidemiologico, legato a filo doppio con i giovani residenti positivi e con i casi importati dall'Europa. Prima dell'area iblea, in scala provinciale, è Catania a contare il maggior numero di infezioni nelle 24 ore, pari a 16 per un totale di 190 malati attuali, in buona parte under 25 e asintomatici. Tra i nuovi contagiati della zona etnea, due sono cittadini con passaporto Usa, lavoratori esterni della base militare di Sigonella, altri due sono giovani rientrati da La Valletta, altrettanti sono riconducibili al caso di positività emerso la scorsa settimana in un ristorante di San Giovanni Li Cuti. Segue la provincia di Caltanissetta, con otto infezioni, di cui sei accertate Gela e confermate dal sindaco, Roberto Gambino: si tratta di persone entrate a contatto con un giovane rientrato da una vacanza nell'isola dei Cavalieri e risultato positivo. In città sale così a 14 il bilancio dei malati attuali, mentre nel Nisseno il totale arriva adesso a 23. A Palermo, invece, nelle ultime 24 ore si contano sei positivi, quasi tutti nel capoluogo: il fidanzato della donna spagnola entrata in Sicilia prima che il governatore disponesse l'obbligo di tampone per i cittadini provenienti da Grecia, Malta, Spagna e Croazia, nonché due familiari del ragazzo e due congiunti del giovane tornato da una vacanza nel focolaio di Porto Rotondo. Altri due positivi sono stati accertati nel Siracusano, uno nel Messinese (un ragazzo di Furnari) e un altro a Sciacca. Anche in quest'ultimo caso, si tratta di un ragazzo rientrato da una vacanza a Malta i primi di agosto: è il secondo contagio accertato in città in pochi giorni, dopo l'infezione diagnosticata su una diciottenne tornata invece dalla Croazia. Ma un nuovo malato, non ancora registrato nel bollettino ufficiale del ministero della Salute perché individuato nel pomeriggio di ieri, risulta anche nel Trapanese: è il terzo contagiato ad Alcamo dopo il lockdown, un cittadino romeno tornato da Bucarest e ricoverato all'ospedale Cervello di Palermo. In provincia salgono così a 15 i malati attuali, di cui cinque nel capoluogo, due ad Erice, altrettanti a Marsala e tre fra Paceco, Partanna e Valderice. Dal fronte sanitario dell'Isola, infine, emergono altre due notizie: sono risultati tutti negativi i tamponi eseguiti a Panarea dopo il caso di una turista risultata positiva al suo rientro a Napoli e una cittadina messicana scoperta in guardia medica, mentre all'aeroporto di Catania sono stati eseguiti i primi esami nasofaringei sugli stranieri provenienti da Spagna, Malta, Grecia e Croazia. Tornando ai numeri, e seguendo il bollettino ufficiale, dunque al netto dei 38 migranti positivi accertati ieri e del nuovo caso diagnosticato ad Alcamo, la Sicilia conta adesso 3919 contagiati dall'inizio dell'epidemia, di cui 2805 (sei in più) guariti, mentre tra gli 828 malati attuali, 45 (quattro in più) sono ricoverati con sintomi e otto in terapia intensiva. Cifre che potrebbero far risalire l'indice di contagiosità dell'Isola, a maggior ragione dopo la nuova ondata di infezioni accertate tra i migranti, ma al momento ci si può consolare con i dati dell'ultimo report dell'Istituto superiore di Sanità, relativo al periodo 10-16 agosto, secondo i quali l'Rt siciliano è passato da 1,32 (record italiano) a 0,99, dunque al di sotto del livello di guardia, pari a uno, superato invece da cinque regioni: Umbria (1,34), Abruzzo (1,24), Veneto (1,21), Lombardia (1,17) e Campania (1,02).

La media nazionale è in linea con l'indice della Sicilia, ma a giudicare da quanto accaduto nelle ultime 24 ore, anche l'Rt italiano sembra destinato ad aumentare. Difatti, il bilancio quotidiano dei positivi, da Nord a Sud, è cresciuto ulteriormente, con 947 casi a fronte degli 845 registrati ieri, mentre risultano altri nove decessi per un totale di 35427 vittime dall'inizio dell'epidemia, e i malati attuali salgono a quota 16678, di cui 69 (uno in più) ricoverati in terapia intensiva. Le regioni più colpite dal virus nelle ultime 24 ore sono la Lombardia con 174 positivi, il Lazio con 137 e il Veneto con 116. Solo due territori, Basilicata e Valle d'Aosta, registrano zero contagi. La fondazione Gimbe lancia l'allarme: più 140% dei casi in un mese e aumentano anche i ricoveri in ospedale. Guardando ai numeri, a cominciare dall'età media dei contagiati negli oltre mille focolai accesi in Italia, scesa sotto i 30 anni, il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha lanciato un appello ai giovani, affinché proteggano dal virus i familiari più anziani, perché «i positivi hanno sintomi debolissimi o non ne hanno, ma presto il contagio potrebbe arrivare a genitori e nonni».

Intanto, nel resto d'Europa e del mondo, la curva epidemiologica continua a salire, e oltre agli Usa, a destare apprensione sono Francia e Spagna, che nelle ultime ore registrano, rispettivamente, 4586 e 3650 casi. Nel tentativo di contenere la pandemia, l'Oms ha raccomandato ai bambini sopra i 12 anni di indossare le mascherine negli stessi contesti degli adulti. (*ADO*)



In Sicilia cala l'indice Rt (0,99) L'Iss: «Non abbassare la guardia»

L'Isola la scorsa settimana era al primo posto con un valore di 1,32. Adesso lo scettro passa all'Umbria con 1,34

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Gli esperti continuano a predicare la prudenza ed è ancora presto per poter, come si dice in questi casi, "cantare vittoria".

Intanto c'è una notizia assai confortante, anche se non bisogna mai abbassare la guardia: la Sicilia non è più la regione con l'indice di contagiosità (Rt) più alto in Italia.

Il monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità sull'indice di trasmissibilità (Rt) registra un calo del valore in Sicilia rientrato sotto la soglia di 1 e fermo a 0,99, ma era 1,32 fino a sette giorni fa. Monitoraggio effettuato nel periodo compreso tra il 10 e il 16 agosto.

La Sicilia ha lasciato lo scettro all'Umbria, con il valore più alto di Rt 1,34, seguita da Abruzzo (1,24), Veneto (1,21), Lombardia (1,17) e Cam-

pania (1,02). L'indice Rt risulta invece pari a zero in Basilicata e Molise. Fra le altre regioni, l'indice di contagiosità è più vicino a 1 come la Toscana (0,96) e Piemonte (0,95), seguiti a distanza da Marche (0,85), Calabria (0,77) e Lazio (0,73). Per il resto Rt è 0,45 in Emilia Romagna, 0,42 in Friuli Venezia Giulia, 0,41 nella provincia autonoma di Trento, 0,9 in Liguria e Sardegna, 0,8 in Puglia e Valle d'Aosta, 0,5 nella provincia autonoma di Bolzano.

L'indice di trasmissione nazionale calcolato sui casi sintomatici e riferito al periodo 30 luglio - 12 agosto 2020 è pari a 0,83 (0,67 - 1,06).

Dall'Istituto Superiore alla Sanità, invitano a stare accorti: c'è un nuovo aumento dei casi, fondamentale mantenere misure di precauzione.

«La tendenza è confermata verso il peggioramento. Viene confermato un aumento nei nuovi casi segnalati in Italia per la terza settimana consecutiva - si legge nel Report - con una incidenza cumulativa (dati flusso Istituto Superiore di Sanità) negli ultimi 14 giorni (periodo 3 agosto-16 agosto) di 9,65 per 100 000 abitanti, in aumento dal periodo 6 luglio -19 luglio e simile ai livelli osservati all'inizio di giugno. La maggior parte dei casi è stata contratta sul territorio nazionale,

I NUMERI NELL'ISOLA

Sono 44 i nuovi positivi (7 migranti) A Catania il più alto numero dei casi

PALERMO. Non ci siamo. Sembra che le lancette dell'orologio, come d'incanto, fossero state riportate indietro, ad inizio maggio. In Sicilia, così come sta accadendo anche nel resto del Paese, sale ancora verso l'alto la curva epidemica.

Ieri nell'Isola, così come risulta da quotidiano report diffuso alle 17 dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, si registravano 44 nuovi positivi, 7 in più rispetto ai 37 che erano stati segnalati nella giornata di giovedì. Il numero più alto di nuovi positivi nella provincia di Catania con 16 contagiati in più, 10 a Ragusa (7 di loro migranti), 8 a Caltanissetta, 6 a Palermo, 2 a Siracusa e uno a testa a Agrigento e Messina. Ed intanto nella serata di ieri il presidente della Regione Musumeci in una nota ha lanciato l'allarme: «Altri 38 migranti positivi a Lampedusa».

Ed ancora il governatore: «Sinceramente non comprendiamo l'atteggiamento del governo centrale che, oltre a non chiudere i porti siciliani, a più di due mesi dalla nostra richiesta non si è ancora pronunciato sullo "stato di emergenza" per quell'isoletta. Ciò che amareggia, in particolare, è l'indifferenza nei confronti di una piccola comunità che del sentimento di accoglienza e del senso di sacrificio ne ha fatto negli anni una ragione di vita".

A.F.

mentre risulta importato da stato estero il 28,3% dei nuovi casi diagnosticati nella settimana di monitoraggio».

Ed ancora nel Report viene evidenziato che «in Italia, come in Europa e globalmente, si è verificata una transizione epidemiologica

dell'epidemia da Sars-CoV-2 con un forte abbassamento dell'età mediana della popolazione che contrae l'infezione. L'età mediana dei casi diagnosticati nell'ultima settimana è di 30 anni».

I casi di infezione diagnosticati recentemente sono legati soprat-

tutto ad attività ricreative, risultano essere meno gravi e in maggioranza asintomatici.

«In tutte le Regioni e Province autonome anche in questa settimana di monitoraggio sono stati diagnosticati nuovi casi. Il 28,6% dei nuovi casi diagnosticati in Italia è stato identificato tramite attività di screening, mentre il 34,0% nell'ambito di attività di contact tracing. Quindi, il 63% dei nuovi casi sono stati diagnosticati con attività di screening e indagine dei casi con identificazione e monitoraggio dei contatti stretti».

«Nella settimana di monitoraggio 10-16 agosto sono stati riportati complessivamente 1077 focolai attivi di cui 281 nuovi (la definizione adottata di focolaio prevede la individuazione di 2 o più casi positivi tra loro collegati), entrambi in aumento per la terza settimana consecutiva (nella precedente settimana di monitoraggio erano stati segnalati 925 focolai attivi di cui 225 nuovi)», viene riportato ancora dal Report nazionale.

Altro dato da evidenziare e quindi da non sottovalutare è quello dell'età dei nuovi contagiati: «In Italia, come in Europa e globalmente, si è verificata una transizione epidemiologica dell'epidemia da Sars-CoV-2 con un forte abbassamento dell'età mediana della popolazione che contrae l'infezione: l'età mediana dei casi diagnosticati nell'ultima settimana è di 30 anni», segnala il report.

Musumeci: «Non siamo un campo profughi»

Sbarchi e polemiche. Il sindaco di Trapani blocca la nave-quarantena Salvini: «Denuncio il governo che favorisce immigrazione clandestina»

EMANUELA DE CRESCENZO

ROMA. Sbarchi senza sosta a Lampedusa con la presenza record di poco meno di 1500 migranti. Problemi per la nave-quarantena Aurelia, con a bordo 250 persone delle quali una ventina risultati positivi al covid-19, che dopo il no allo sbarco di ieri del sindaco di Trapani, oggi ne incassa un altro dal sindaco di Augusta. Proteste dei lampedusani per 40 tunisini fuggiti ieri dall'hotspot che giravano senza indossare la mascherina; i residenti hanno scattato foto e richiesto interventi delle forze dell'ordine.

E' una situazione incandescente quella che si va delineando in Sicilia confermata dal timore espresso dal governatore Nello Musumeci: «Non vogliamo che l'isola diventi un campo profughi» e aggiungendo che se fosse per lui chiuderebbe i porti pur di tutelare la salute dei siciliani. Ad incendiare ancor di più gli animi ci pensa il leader dell'opposizione Matteo Salvini, il quale annuncia: «Denunceremo

il governo per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina» visto che «siamo arrivati ormai a più di 15 mila sbarchi».

La prefettura di Agrigento è corsa ai ripari ed ha già disposto il trasferimento di 220 migranti ospiti dell'hotspot di Lampedusa: 150 partiranno in serata con il traghetto di linea per raggiungere Porto Empedocle e saranno poi trasferiti nella struttura d'accoglienza di Pian del Lago, a Caltanissetta. Sempre oggi partiranno altri 70 migranti a bordo di due motovedette che raggiungeranno a Pozzallo.

Una situazione d'emergenza che dalla mezzanotte ha visto 10 sbarchi a Lampedusa dalla tarda serata di ieri per ben 348 profughi approdati nell'isola delle Pelagie che vanno ad aggiungersi ai 250 arrivati ieri con sei imbarcazioni. Si tratta per lo più tunisini, ma anche libici e subsahariani. Sull'aumento degli sbarchi sulle coste siciliane Salvini ha sottolineato: «Io andrò a processo il 3 ottobre a Catania



per aver bloccato gli sbarchi, secondo me dovrebbero invece andare a processo coloro che gli agevolano e spendono milioni di euro di denaro pubblico per mettere su una nave queste persone» riferendosi al governo, mentre ha avuto parole di plauso per il sindaco di Trapani e gli altri sindaci d'Italia che «difendono i loro cittadini» alludendo ai divieti di sbarco imposti per la nave quarantena Aurelia. Intanto l'Organizzazione mondiale delle migrazioni (Oim) ha annunciato il primo volo di rimpatrio umanitario

per aver bloccato gli sbarchi, secondo me dovrebbero invece andare a processo coloro che gli agevolano e spendono milioni di euro di denaro pubblico per mettere su una nave queste persone» riferendosi al governo, mentre ha avuto parole di plauso per il sindaco di Trapani e gli altri sindaci d'Italia che «difendono i loro cittadini» alludendo ai divieti di sbarco imposti per la nave quarantena Aurelia. Intanto l'Organizzazione mondiale delle migrazioni (Oim) ha annunciato il primo volo di rimpatrio umanitario

volontario di migranti dalla Libia, dopo un'interruzione temporanea del programma di rimpatrio negli ultimi 5 mesi: un charter con a bordo 118 migranti ghanesi è partito ieri alla volta di Accra. Sempre in tema di migranti il governo, tramite il sottosegretario Matteo Mauri, ha fatto sapere che sono state 207 mila le regolarizzazioni dei rapporti di lavoro definendo questi numeri «un risultato molto positivo. Che coincide perfettamente con le previsioni che avevamo fatto». ●

IL SINDACO DI AUGUSTA DI PIETRO

«Nessun migrante sbarcherà qui dalla nave Aurelia»



AUGUSTA. Dopo il sindaco di Trapani anche quello di Augusta dice no allo sbarco della nave Snav Aurelia, adibita a quarantena per migranti. L'imbarcazione, con a bordo poco più di 250 persone di cui una ventina risultati positivi al covid-19, è attesa in porto per questa mattina ma troverà un'ordinanza che dispone il divieto assoluto di sbarco. «Per tutelare la salute dei miei concittadini, nessuna delle persone a bordo, che siano equipaggio o migranti, potrà scendere a terra ad Augusta - spiega il sindaco Cettina Di Pietro del M5S -. Può apparire una decisione forte, ma ho la responsabilità di assicurare le massime condizioni di sicurezza sanitaria agli augustani. Non è accettabile che la responsabilità sia demandata ai sindaci costretti ad emanare ordinanze, spostando il problema da un territorio ad un altro. Il governo Musumeci non ha fornito alcuna indicazione certa sul da farsi». Una decisione (anzi una doppia decisione dopo quella del sindaco Pd di Trapani) che ha scatenato le polemiche. Difendono il sindaco Di Pietro i deputati grillini Paolo Ficara, Pino Pisani e Filippo Scerra («la storia di questa nave meriterebbe maggiore attenzione da parte delle istituzioni nazionali»), di altro tenore invece le dichiarazioni del capogruppo all'Ars di Diventura Bellissima Alessandro Aricò. «Pur di nascondere la latitanza del governo nazionale sulla emergenza migranti in Sicilia, c'è chi si spinge oltre i confini dell'incoerenza. Dimenticando - o forse sconsuando - i principi basilari sulle competenze di Stato e Regioni nella gestione del fenomeno, e lanciando attacchi irragionevoli al governo regionale». Taglia corto l'assessore alla Salute Razza: «Il sindaco di Augusta, a breve l'ex, ha perso l'occasione per tacere». ●

POLITICA NAZIONALE



Il Covid corre verso i mille contagi al giorno «Governo valuti stretta»

Stop mobilità? È l'ipotesi messa in campo dal governatore De Luca
Gimbe: ad agosto aumento del 140% dei casi, solo ieri +947 contagiati

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Il virus non rallenta più. Anzi, corre spedito verso i mille contagi al giorno. Numeri già visti lo scorso 14 maggio, quando in piena emergenza Covid si registravano però numeri ancora più drammatici sui ricoveri in terapia intensiva e decessi. Ma i timori del momento alzano il livello di guardia, tanto da spingere il governatore della Campania, De Luca, ad annunciare una possibile richiesta al governo - se il trend si dovesse confermare - per il ritorno alla parziale "chiusura" delle Regioni. Si tratta di ipotesi scaturite da giorni in cui il picco estivo di contagi continua a crescere: sono 947 i nuovi casi registrati ieri, per un totale di 257.065, e 9 i morti nell'ultimo bollettino (complessivamente 35.427). Crescono anche i ricoveri, che toccano quota 919 con i 36 in più rispetto a giovedì, ma restano stabili le terapie intensive. Si conferma l'abbassamento dell'età dei malati nelle ultime settimane: si tratta sempre più spesso di giovani in media di 30 anni, a cui ora il ministro della Salute, Speranza, lancia un appello. «Loro hanno sintomi debolissimi o non hanno sintomi - dice - ma presto il contagio potrebbe arrivare a genitori e nonni».

E mentre l'Oms raccomanda che i bambini dai 12 anni in su indossino le mascherine come gli adulti, a guardare la situazione dei nuovi positivi nel Paese è la fondazione Gimbe, che rileva un aumento di oltre il 140% dei contagi nell'ultimo mese, confrontando i 3.399 nuovi casi rilevati dal 12 al 18 agosto con i 1.408 della settimana fra il 15 e il 21 luglio. Tra le regioni che ieri hanno fatto registrare un netto aumento di malati c'è il Lazio (+137), secondo solo alla Lombardia (+174). La Campania ne registra 68 in più ma il governatore è pronto ad invocare una nuova stretta sulla circolazione nel Paese: «Lo decideremo tra 15 giorni con grande determinazione, salvo i casi di motivi di

lavoro o di salute. Ci regoleremo anche sui contagi nel resto d'Italia», sottolinea De Luca per il quale «di fronte a questi dati che cominciano a essere pericolosi bisogna bloccare i viaggi all'estero». Per il senatore di Italia Viva, Ernesto Magorno, «le misure restrittive per fermare la crescita della curva vanno prese immediatamente».

Le preoccupazioni riguardano anche gli spostamenti interni dei turisti. Se rientrano le polemiche sui tamponi effettuati negli aeroporti, esplode ora il caso dei rientri dalla Sardegna. A Civitavecchia per il ritorno dei vacanzieri che sbarcano nel porto, il sindaco ha chiesto l'intervento dei ministri dei Trasporti e della Salute per far eseguire i test ai passeggeri dei traghetti



diretti all'hub marittimo all'imbarco dalla Sardegna. La stessa ipotesi era stata avanzata nei giorni scorsi anche dalla Regione Lazio. Ma il governatore dell'isola, Christian Solinas - alle prese con i casi di contagio a Porto Rotondo e Santo Stefano - chiarisce: «Per noi non è necessario, non esiste nessun "caso" Sardegna. Roma avrebbe dovuto ascoltarci quando alla vigilia della stagione estiva chiedemmo i tamponi per i turisti in arrivo. Ci sono Regioni con molti più casi dei nostri, non capisco perché la Sardegna debba essere trattata come un'Isola di untori, tra l'altro tutti i casi sono di importazione».

E si affaccia lo scoglio di settembre sull'apertura in sicurezza delle scuole e gli appuntamenti elettorali. Un rapporto di ministeri ed esperti fissa le procedure da seguire se un alunno dovesse manifestare la sintomatologia del Covid in classe: «Le raccomandazioni prevedono che vada isolato in un'area apposita assistito da un adulto che indossi una mascherina e che i genitori vengano immediatamente allertati ed attivati». Collaborazione con questi ultimi anche sui contatti con i medici per eventuali tamponi. In caso di test positivo, sono previsti il tracciamento dei contatti e la quarantena per i compagni di classe.

Resta alta l'attenzione anche sul fronte migranti. Ieri, agli oltre mille focolai già emersi, si aggiungono i 38 nuovi casi di positività tra gli ospiti dell'hotspot di Lampedusa. «È l'ennesimo episodio - commenta il governatore siciliano Musumeci - A più di due mesi dalla nostra richiesta il governo non si è ancora pronunciato sullo "stato d'emergenza" per quell'isoletta». ●

L'ODISSEA DI UN PAZIENTE BERGAMASCO "Libero" di riabbracciare la famiglia dopo 115 giorni di ricovero e 28 test

MILANO. Lui non le ha sentite, ma quando Marco Carrara ha abbracciato sua moglie Simona e i due figli, Matteo e Gianluca, le campane della chiesa di Albino hanno suonato a festa. Ed è stata proprio una festa il suo ritorno a casa, dopo un'odissea iniziata il 31 marzo quando è stato ricoverato per Covid, la stessa malattia che pochi giorni prima aveva ucciso suo papà Valerio. Ci sono voluti 115 giorni in ospedale e 28 tamponi per tornare libero, ma alla fine ce l'ha fatta. Una storia difficile ma a lieto fine, a differenza di quella di Javier Chunga, infermiere di 59 anni di origini peruviane morto giovedì al San Gerardo di Monza, dopo tre mesi in rianimazione. Era un «angelo custode in camice bianco» per usare l'espressione con cui Marco ha definito medici e infermieri in una lettera che aveva scritto all'Eco di Bergamo quando era a tre quarti del suo percorso. Uno sfogo, per lui che - reduce da un trapianto di midollo osseo - si è visto portare via il papà da un giorno all'altro. Ma anche un messaggio di «fiducia» nonostante le sue peripezie. Dopo un mese e mezzo all'ospedale Giovanni XXIII, Marco è passato alla clinica San Francesco, poi dopo un mese, quando le sue condizioni sono peggiorate di nuovo, è tornato al Giovanni XXIII. L'8 giugno ha iniziato la riabilitazione alla Fondazione Piccinelli di Scanzorosciate. Il 24 luglio è stato dimesso ma «non potevo tornare a casa - racconta - perché i tamponi erano ancora positivi. Così mi sono messo in quarantena nell'appartamento di mio padre, con i miei ci guardavano dal terrazzo ma niente di più». Solo giovedì si sono potuti riabbracciare.

Test negli aeroporti. Malpensa, su 20mila viaggiatori tampone a 6mila, sistema sotto stress Positivo il 3,5% di coloro che sbarcano dai 4 Paesi a rischio

MILANO. Dopo Malpensa anche all'aeroporto cittadino di Milano - Linate da ieri i viaggiatori possono sottoporsi al tampone se provengono dagli Stati considerati a rischio Covid, cioè Spagna, Croazia, Malta e Grecia. Oscillano tra i 500 e i 700 i passeggeri attesi in media ogni giorno nello scalo milanese da quei Paesi e che potranno volontariamente fermarsi in una delle tre postazioni predisposte per sottoporsi al tampone. Chi non fa il test in aeroporto dovrà prenotarlo alla propria Ats e rimane l'obbligo per tutti di segnalarsi al rientro.

Tra i passeggeri del primo volo atterrato ieri mattina da Madrid circa il 50% ha deciso di fermarsi in aeroporto per fare il tampone: i risultati saranno comunicati nel giro di 24 - 72 ore. I tamponi a Linate «vengono fatti a tutti, non ci sono priorità, basta mettersi in coda», ha chiarito Francesco Galli, amministratore delegato del Gruppo San Donato.

A Milano a causa dei rientri dei vacan-

zieri dalle zone a rischio il sistema tampone «è sotto stress», come ha spiegato il direttore generale dell'Ats, Walter Bergamaschi. Sono circa 20mila i viaggiatori che in una settimana si sono registrati sul sito dell'Ats della Città metropolitana, che comprende anche la zona di Lodi, e che sono in attesa di essere richiamati per prenotare il tampone. Al momento sono 6mila le domande evase. Per quanto riguarda Milano, la percentuale di positivi al Covid tra chi rientra dai quattro Paesi è del 3,5%, in genere si tratta di asintomatici.

Oggi partiranno i tamponi anche a Orio al Serio, lo scalo bergamasco, nelle postazioni allestite nella vicina Fiera. Fino ad ora su 3.100 tamponi effettuati dall'Ats di Bergamo a chi è rientrato da Spagna, Croazia, Grecia e Malta, il tasso di positività è di circa l'1,1%, dato che i positivi sono 28.

Da Nord a Sud, al via ieri anche all'aeroporto di Napoli Cadopichino i controlli

con tampone sui passeggeri provenienti dall'estero. Sono due le postazioni predisposte per 14 aerei giornalieri in arrivo dai quattro Paesi esteri, con un flusso di circa 110 viaggiatori per volo. In attesa dell'esito le persone, come previsto dall'ordinanza del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, andranno in isolamento fiduciario.

Proseguono i controlli negli aeroporti romani: a Fiumicino giovedì sono stati individuati 15 positivi e 2 all'aeroporto di Ciampino. Da inizio attività i casi positivi asintomatici individuati sono stati 64 di cui più della metà residenti fuori Regione. A Ciampino sono poi stati individuati tre nuovi casi positivi grazie ai 260 test rapidi antigenici effettuati da ieri mattina. In Umbria la Regione ha attivato per chi arriva dai Paesi considerati a rischio Covid sei postazioni sul territorio regionale in cui effettuare i tamponi direttamente senza scendere dalla propria auto, il cosiddetto modello “drive through”. ●

Gualtieri lancia la sfida per la ripresa

Alfonso Abagnale ROMA

Nel terzo trimestre l'Italia vedrà «un fortissimo rimbalzo» della crescita, dopo il tonfo del secondo trimestre a causa del coronavirus. Ad assicurarla è il ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri.

«Siamo di fronte alla più significativa contrazione del Pil della storia recente del nostro Paese ma tutti gli indicatori degli ultimi mesi ci dicono che ci sono le condizioni, e i primi dati hanno sorpreso positivamente gli osservatori, per avere un terzo trimestre di fortissimo rimbalzo e una chiusura dell'anno non lontano dalle previsioni originali che il governo aveva dato», dice il ministro in collegamento col meeting di Rimini ad una tavola rotonda dal tema: «Verso un'economia sostenibile. La sfida della ripartenza».

Nel periodo aprile-giugno il Pil italiano è crollato del 12,4% sul trimestre precedente e del 17,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, secondo la stima preliminare dell'Istat. L'obiettivo del Governo è di contenere a -8% l'impatto dello shock della pandemia sulla crescita quest'anno. «Siamo di fronte ad una crisi senza precedenti e dall'altro davanti ad una straordinaria opportunità per realizzare il cambiamento del Paese», scandisce il ministro dell'Economia, sottolineando che «la responsabilità di governo è enorme, grandissima e altrettanto la nostra consapevolezza».

Quindi spiega che «siamo usciti dalla fase dura, adesso siamo in una fase di transizione, un autunno da cui dipenderanno i dati finali dell'economia di quest'anno e poi si aprirà la fase della grande opportunità col programma Next Generation per costruire un cambiamento profondo, strutturale, solido del Paese». E «l'Italia si presenta a questo snodo così delicato nelle condizioni per sorprendere positivamente per i risultati che si possono conseguire sul piano economico sia nell'immediato sia soprattutto per come abbiamo la possibilità di innescare un nuovo ciclo di sviluppo e cambiamento del Paese», afferma Gualtieri.

E guardando avanti il titolare dell'Economia illustra il lavoro fatto per spendere le risorse che arriveranno dall'Europa. «Abbiamo raccolto già 534 progetti e ci apprestiamo a raccoglierne altri ma noi non realizzeremo i progetti che fanno debito cattivo, per usare l'espressione di Draghi. Realizzeremo solo progetti che incidano sui grandi nodi, assi, colli di bottiglia strutturali e affrontarli è la condizione per cambiare profondamente questo Paese», spiega, precisando inoltre che «il tema della formazione dei giovani, della ricerca, dell'educazione è decisivo e centrale come centrale sarà la questione di favorire la crescita dimensionale delle imprese, ridurre le emissioni, ricucire il Paese con una rete infrastrutturale e creare buona occupazione».

Tra le riforme fondamentali che questo governo farà ci sarà quella fiscale. «È decisiva», sottolinea Gualtieri e prevede anche un «rafforzamento del contrasto all'evasione fiscale». Sarà «una riforma che a regime deve essere sostenibile e deve concentrare le risorse sulle famiglie, sul lavoro e sul Paese», spiega il ministro.

E nella stessa riforma c'è «anche l'idea dell'assegno unico perché riteniamo che sostenere la natalità è realizzare una grande riforma strutturale per la crescita e non solo per la coesione di questo Paese», afferma Gualtieri, raccogliendo il plauso del presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo, presente allo stesso convegno. «Siamo contenti che il ministro dell'Economia abbia parlato di assegno unico-universale per ogni figlio e di riforma fiscale: sono temi sui quali il Forum delle associazioni familiari si è speso e continua a spendersi da anni a livello nazionale, regionale ed europeo», dice De Palo.



Bimbi con sintomi subito a casa I genitori misureranno la febbre

roma
Ci dovranno pensare i genitori ad avvisare il pediatra o il medico di famiglia quando un alunno mostra sintomi sospetti da Coronavirus. Lo prevede il rapporto «Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di Sars-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia» messo a punto da Istituto superiore della Sanità, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, Inail, Fondazione Bruno Kessler, Regione Veneto e Regione Emilia-Romagna. Il coinvolgimento diretto delle famiglie riguarda anche «il controllo della temperatura corporea del bambino a casa ogni giorno prima di recarsi a scuola». Alle scuole e ai servizi educativi dell'infanzia viene raccomandato di identificare dei referenti scolastici per Covid-19 adeguatamente formati.

Se un alunno manifesta la sintomatologia a scuola, le raccomandazioni prevedono che venga isolato in un'area apposita, sia assistito da un adulto che indossi una mascherina chirurgica e che i genitori vengano immediatamente attivati. Una volta riportato a casa (si indica il più breve tempo possibile) i genitori devono contattare il pediatra di libera scelta o il medico di famiglia, che deciderà se è necessario contattare il Dipartimento di prevenzione (DdP) per l'esecuzione del tampone. Qualora il test dovesse risultare positivo, verranno eseguite «indagini sull'identificazione dei contatti e il Ddp valuterà le misure più appropriate da adottare tra cui, la quarantena per i compagni di classe, gli insegnanti e i contatti stretti». Secondo gli esperti che hanno collaborato al documento, è «necessario approntare un sistema flessibile per la gestione delle assenze per classe utile per identificare situazioni anomale per esempio attraverso il registro elettronico». Per i bambini che frequentano i servizi educativi dell'infanzia, viene raccomandata una didattica a piccoli gruppi stabili (sia per i piccoli che per gli educatori) poiché a quell'età «vi sono delle peculiarità didattico-educative che non rendono possibile l'applicazione di alcune misure di prevenzione invece possibili per studenti di età maggiore». Un capitolo a parte viene dedicato al sistema di comunicazione tra scuole e servizio sanitario nazionale. I dipartimenti di prevenzione dovranno identificare figure professionali (assistenti sanitari, infermieri, medici) che supportino la scuola e i medici curanti e che facciano da riferimento per un contatto diretto con il dirigente scolastico e il medico che ha in carico il paziente». Per gli operatori scolastici si prevede che nel caso di sintomi, vengano allontanati dall'istituto per rientrare al proprio domicilio e contattare il medico curante. Il documento sulla riapertura della scuola sottolinea come sia difficile stimare al momento quanto la riapertura delle scuole possa incidere su una ripresa della circolazione del virus in Italia. «Non è noto quanto i bambini, prevalentemente asintomatici, trasmettano Sars-CoV-2 rispetto agli adulti. Questo non permette una realistica valutazione della trasmissione di Sars-CoV-2 all'interno delle scuole nel contesto italiano».

Intanto divampa la polemica tra il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina e i sindacati. Il ministro denuncia che qualcuno vuole sabotare la ripartenza della scuola e allude ai sindacati. «C'è in atto un sabotaggio da parte di chi non vuole che la scuola riparta», afferma. Cgil, Cisl e Uil replicano indignati: «Sarà un boomerang, scappa dalle responsabilità sui tanti problemi irrisolti. Tra cui anche l'invio di "infondate" lettere di diffida dai genitori ai presidi contro l'avvio delle lezioni».



Regionali, Pd-5S sul filo del rasoio e Salvini sogna la “remuntada”

La notte delle liste. Si parte dal 4-2 per il centrosinistra, ma senza intese ribaltone possibile

MICHELA SUGLIA

ROMA. I giochi sono fatti, ma il risultato finale è tutto da immaginare. Fra un mese gli elettori di sei regioni sceglieranno i loro nuovi presidenti. Ormai al rush finale sulle liste dei candidati (tempo massimo oggi alle 12), si entra nel vivo della gara. Il centrodestra corre unito ovunque, il Pd e i 5 Stelle solo in Liguria. Sulla carta, potrebbe essere una remuntada del centrodestra che raddoppierebbe le sue attuali pedine (Veneto e Liguria), conquistando Puglia e Marche e magari strappando la quinta con la “rossa” Toscana. Oppure una conferma o una perdita contenuta per il centrosinistra: oggi amministra Toscana, Campania, Puglia e Marche, ma potrebbe restare a 3. Molto peggio, si prevede, per il M5s che ha il carniere vuoto e così potrebbe restare.

Il 20 e 21 settembre si disegna

insomma il futuro al nord, centro e sud d'Italia. Nello stesso weekend si vota anche in 1.184 Comuni e per il referendum costituzionale che propone di sfoltire il Parlamento, tagliando 230 deputati e 115 senatori. È la riforma targata M5s e quella che sta più a cuore al popolo del Vaffaday e dell'antichità. Ma forse sarà l'unico goal che segneranno. Sono proprio i 5S a rischiare di più nelle regionali. Cruciali le alleanze saltate con il Pd, che pure erano state sdoganate dal sì della “base” agli accordi con i partiti tradizionali, votati una settimana fa sulla piattaforma Rousseau.

Questo il rischio oggi. **Campania:** l'attuale presidente Vincenzo De Luca, passato a sinistra e un presente da “sceriffo” specie nell'emergenza Covid, si presenta per il bis. A sfidarlo è il berlusconiano Stefano Caldoro che ha guidato la regione prima di lui. Terzo liti-

gante in gioco è Valeria Ciarambino del M5s, new entry della politica scelta su Rousseau. **Liguria:** nella terra segnata dalla ferita del ponte Morandi, è una corsa a due. Il centrodestra ha scommesso, compatto, sull'attuale governatore, Giovanni Toti. Con la benedizione di Beppe Grillo, Dem e 5 Stelle sostengono il giornalista Ferruccio Sansa. **Marche:** L'uscente Luca Ceriscioli non si ricandida. Al suo posto, Maurizio Mangialardi, due volte sindaco di Senigallia e presidente dell'Anci Marche con un passato da prof. In corsa per il M5s c'è Gianmario Mercorelli, scelto dagli iscritti on line e che giorni fa ha espressamente detto no all'appello di Conte. L'uomo del centrodestra è Francesco Acquaroli, deputato di FdI che tenta di nuovo l'impresa, fallita nel 2015. **Puglia:** la terra di Giuseppe Conte è contesa da 4 candidati: l'uscente Michele Emiliano, Raf-

fae Fitto, già governatore nel 2000, allora enfant prodige del centrodestra; e poi Antonella Laricchia, pasdaran M5s che ha puntato i piedi per restare in corsa da sola e il renziano Ivan Scalfarotto. **Toscana:** è uno dei trofei più ambiti. Qui si teme una testa a testa (stile Emilia-Romagna lo scorso gennaio) tra il candidato del Pd Eugenio Giani, nome della vecchia guardia di sinistra, e la pasionaria della Lega Susanna Ceccardi. Contro di loro Irene Galletti. **Veneto:** è il feudo inespugnabile di Luca Zaia, il “doge” della Liga veneta e governatore che, complice la gestione del coronavirus, parte dal miglior pronostico. Con il rischio pure di offuscare i consensi del “capitano” Salvini. I suoi sfidanti sono, per il Pd, il vicesindaco di Padova e prof universitario Arturo Lorenzoni e per il M5s l'imprenditore ed ex senatore Enrico Cappelletti. ●